

Memoria CISL

Presso la XI Commissione (Lavoro pubblico e privato) della Camera dei Deputati nell'ambito della discussione della risoluzione 7-00635 Viscomi concernente verifica dell'efficacia degli interventi di politica attiva del lavoro e definizione degli obiettivi generali in materia per le amministrazioni pubbliche

(Roma, 29 giugno 2021)

La proposta di Risoluzione prende in esame una quantità di dati relativi alla situazione occupazionale attuale confrontandola opportunamente anche con diverse stagioni pre-Covid. L'attesa di una fase difficile da gestire ancora senza una piena *funzionalità di sistema* rispetto alle politiche attive potrebbe acuire alcune crisi e certamente non agevolare le transizioni.

Continuiamo a ribadire in particolare la nostra convinzione rispetto al fatto che l'Agenzia nazionale non vada ridimensionata ma al contrario rilanciata e messa finalmente nelle condizioni di svolgere il proprio compito. Dopo decenni di vuoto totale da parte delle Istituzioni, difficilmente un ritorno al passato, con tutte le motivazioni *politico-istituzionali* del caso, potrà accelerare il processo, pur confidando in una reale nuova volontà politica quanto nell'azione del Commissario, degli organi preposti e certamente nelle capacità dei lavoratori di mettere in campo, seppur con ingiustificabile ritardo, un'azione fondamentale i cui risultati si potranno leggere più avanti nel tempo.

Riteniamo quindi opportuno sottolineare anche in questa memoria, come già fatto nell'audizione stessa gli interventi e le azioni attese strategicamente più rilevanti:

- In merito ad Anpal dobbiamo constatare qualche passo indietro rispetto alla riforma prevista dal DL 150/15, sia nelle funzioni sia nella stessa essenza dell'Agenzia Nazionale, facendola ripiombare (anziché 'liberarla' progressivamente come in tutti i Paesi evoluti dell'U.E.) in uno stato di poco utile 'cuscinetto' tra Ministero del Lavoro e le Regioni. Sarebbe invece quanto mai necessario farla funzionare in fretta e bene, rafforzandone le risorse strumentali - anche in termini di potenziamento numerico del capitale umano - e finanziarie utili per l'armonizzazione retributiva e per la valorizzazione professionale dei lavoratori.
- La positiva quanto auspicata *riattivazione* dell'Assegno di Ricollocazione deve necessariamente vedere anche l'applicazione del '*diritto-dovere*' rispetto all'ingresso di ogni lavoratore in Naspi e questo da subito anziché dal quarto mese come attualmente previsto. Proprio i primi 3-6 mesi sono infatti i più delicati per l'orientamento e la *proattivazione* del lavoratore, quanto i più importanti per la possibilità di trovare una nuova occupazione;
- Il passaggio già normativamente previsto da *AdR* a *GOL* (Garanzia di occupabilità dei lavoratori) dovrà essere però garanzia anche rispetto ad un imprescindibile aggiornamento dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni) garantendo omogeneità tra i diversi territori ed i CPI. Importante anche riorganizzare la complessità e l'esigibilità degli strumenti a disposizione evitando equivoci ed incongruenze legati alla finalità degli stessi (*AdR* e *RdC* ad esempio non sono e non possono essere la stessa cosa);

- Il previsto ed annunciato potenziamento dei CPI, rispetto alle risorse finanziarie ed umane, dovrà concretizzarsi anche attraverso la definitiva stabilizzazione dei lavoratori precari nel complesso del sistema (Anpal Servizi e Navigator). Le risorse complessive messe a disposizione dall'UE, a partire dalla pianificazione periodica del FSE dovranno servire quindi anche a ridurre il gap strutturale con gli altri Paesi dell'unione. Il confronto permanente sul tema deve vedere non solo i tavoli periodici già aperti in presenza della Commissione, ma anche opportune sedi strategiche di indirizzo, il Consiglio di Vigilanza di Anpal potrebbe essere al momento la sede più consona;
- L'avvio rapido di un percorso info-formativo coerente per tutto il personale coinvolto nel sistema di politiche attive: Centri per l'impiego, Anpal, Anpal Servizi, Inapp, etc., nell'ottica di costruire conoscenza, capacità globale d'intervento, linguaggio comune e gestione sia degli strumenti che dei dati;
- L'attesa e da sempre richiesta evoluzione del Sistema Informativo che dovrà comunque concretizzarsi in un sistema Unico e non semplicemente unitario (cosa che tra l'altro ancora non è), anche per rendere nel tempo trasparenti le azioni, gli investimenti ed i risultati, proprio come auspicato da tempo e tracciato nella stessa Risoluzione Viscomi. Punto prioritario per le PAL;
- La gestione delle politiche attive ed ancor più dei Servizi per l'Impiego deve restare pubblica. Proprio per rafforzare questa scelta imprescindibile e renderla utile quanto fruibile per tutti, è fondamentale avviare (come previsto anche nel DL 150/15) un processo sinergico improntato alla sussidiarietà tra pubblico e privato, all'interno del quale, attraverso le forme più opportune, convenienti e gestibili per Anpal e Ministero a partire da possibili e specifiche convenzioni, le Agenzie per il Lavoro, altri Enti autorizzati e accreditati, così come i diversi sistemi parasociali, possano gestire in affidamento tutto ciò che in questa fase il pubblico ancora non riesce a prendere in carico e realizzare in maniera ottimale. Questa scelta, seguendo i più evoluti modelli nordeuropei, abbinata come detto all'evoluzione di un Sistema informativo Unico ed efficace, consentirà non solo un'accelerazione del processo di riforma, ma anche la possibilità sia a livello nazionale che regionale o addirittura ai singoli CPI di avviare una fase di apprendimento/operatività tale poi da consentire nel tempo le scelte più opportune rispetto alla eventuale prosecuzione/evoluzione del convenzionamento;
- Anche la gestione dei dati già presenti o acquisiti nel tempo dovrà essere oggetto di integrazione con altri sistemi informativi, a partire da quello del principale Ente erogatore di risorse rispetto alle politiche del lavoro sia passive che attive, ossia l'Inps. Quello dei dati è un ambito non certo trascurabile rispetto alla lettura dei risultati e dell'efficacia sia degli strumenti che delle azioni e delle stesse politiche policy messe in campo;
- Il Piano Nazionale Nuove Competenze ha introdotto in maniera quanto mai opportuna la questione della riforma integrata fra politiche attive (a nostro avviso anche passive in alcune circostanze) del lavoro e la formazione, valorizzando aspetti prioritari come l'analisi dei fabbisogni di competenze, i piani formativi di settore, aziendali ed individuali e non ultimo il bilancio di competenze, vero e proprio punto di equilibrio per favorire le ripartenze e delle transizioni rapide quanto efficaci;

- All'interno dell'auspicato e rinnovato sistema delle politiche attive riteniamo fondamentale rilanciare il ruolo che già avrebbe dovuto svolgere il Consiglio di Vigilanza di Anpal (praticamente fermo da circa due anni), non solo in quanto unico organo collegiale previsto, ma proprio come sede *contrattuale* di indirizzo responsabile sulle politiche del lavoro con le parti sociali;
- Infine riteniamo quanto mai opportuna una campagna informativa con azioni di comunicazione mirate rispetto alle politiche attive, mettendo a conoscenza i cittadini della loro esistenza, delle opportunità, degli obblighi, del loro fine e della possibilità di utilizzo degli strumenti proposti. Questo a partire dall'Assegno di Ricollocazione (*poi GOL*) e dal Fondo Nuove competenze.